

UMBRIA

## Gender, la gaycrazia siede in Consiglio regionale

EDUCAZIONE

05-04-2017

Marco  
Guerra



Da ieri sera i cittadini dell'Umbria sono sicuramente meno liberi. Dopo rinvii, contestazioni e spaccature all'interno della maggioranza di centro sinistra, il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge 15 bis sul contrasto all'omofobia che *de facto* introduce l'insegnamento della teoria gender nelle scuole, esautorando il primato educativo delle famiglie e istituendo un osservatorio regionale che assumerà a supremo tribunale

dell'inquisizione teso a sanzionare aziende, scuole, uffici, testate giornalistiche e singole persone che non si adeguino al gender pensiero.

**Approvando il testo la Regione** si impegna inoltre a promuovere eventi culturali tesi a far conoscere il mondo gay; ad indottrinare il personale scolastico e a favorire politiche di assunzione e di gestione del personale omo, bi e transessuale. E anche le pubbliche amministrazioni dovranno adeguarsi, sono previsti infatti corsi di formazione per il personale e anche la modulistica dovrà essere conforme al gender-pensiero. E ancora si incentivano gli enti locali a costituirsi come parte lesa nei procedimenti contro atti discriminatori e i risarcimenti saranno donati alle associazioni lgbt che svolgeranno campagne contro l'omofobia.

**Per sostenere le funzioni che la legge** prevede sono stanziati 40mila euro solo per il primo anno. Uno smacco in periodo di crisi in cui tutti i giorni si fanno i conti con tagli alla spesa sociale.

**Il voto è avvenuto in clima di forte contrapposizione**, basta dire che durante la seduta il relatore della legge Attilio Solinas ha comunicato di aver lasciato il Pd. Ma dai vertici nazionali del Partito democratico e dalle associazioni gay sono arrivate fortissime pressioni dopo che la scorsa settimana è mancato il numero legale in aula necessario a far approvare il provvedimento.

**Ieri i Dem hanno quindi serrato i ranghi** ma non sono mancate le tensioni. La discussione dei vari articoli della legge è andata avanti fino a tarda serata. I movimenti *pro family* si sono fatti sentire anche in aula consiliare guidati da Simone Pillon del *Comitato difendiamo i nostri figli*, promotore dei due grandi Family day. Le famiglie hanno fatto ogni sforzo possibile per impedire il peggio: la petizione di CitizenGO Italia, fiaccolata di domenica al centro di Perugia con oltre 600 persone, informazione costante ai cittadini e la presenza fissa durante le sedute del Consiglio Regionale.

**Un'azione che comunque ha portato ad alcuni importanti risultati** come l'eliminazione di ogni coinvolgimento diretto dei minori nell'indottrinamento scolastico, lasciando però i corsi per docenti e genitori, e la reintroduzione della presenza delle associazioni familiari nell'osservatorio regionale. Il provvedimento nel suo complesso resta comunque liberticida. Già nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme per un referendum regionale abrogativo.